Pagina

Foglio 1/6

Contesa sui tagli al cuneo fiscale Per le pensioni spunta quota 102

Conti pubblici

Interventi in bilico fra Irpef, Irap e contributi. Oggi cabina di regia, poi il Cdm

Approda al Cdm il Documento programmatico di bilancio. In mattinata la cabina di regìa è chiamata a decidere la destinazione dei 9 miliardi del cuneo contesi fra contributi, Irpef e Irap. Cambia il reddito di cittadinanza. Per le pensioni spunta quota 102.

—Servizi alle pagine 2 e 3







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data

19-10-2021

Pagina

Foglio

2/6

1

I 9 miliardi del cuneo contesi tra contributi, Irpef e Irap

Verso il Dpb. Oggi il Consiglio dei ministri con i numeri della manovra dopo la cabina di regia politica Al Fisco la dote più importante, sul tavolo anche la decontribuzione per il secondo percettore di reddito

Marco Mobili Gianni Trovati

Arriva il giorno della verità per la primamanovra da 24-25 miliardi del governo Draghi. Nel pomeriggio arriverà in consiglio dei ministri il Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles (all'appello comunitario anche quest'anno manca solo quello italiano), dopo che la cabina di regia politica convocata per questa mattina sarà chiamata a fissare l'ultima parola sulle questioni aperte. Una su tutte, lo sforzo da dedicare al taglio del cuneo fiscale-contributivo sul lavoro. Da lì dipenderà molto della strategia procrescita che il premier Draghi e il ministro dell'Economia Franco hanno individuato a più riprese come il compito essenziale della legge di bilancio.

Anche se per l'articolato potrebbe rivelarsi necessario qualche giorno in più, saranno le tabelle del Dpb a offrire la radiografia dei pesi assegnati alle diverse componenti della manovra. Al capitolo dedicato al cuneo fiscale dovrebberoarrivare 8-9 miliardi, manel governo la discussione è accesa su come utilizzarli. Al punto che sul tavolo dominal'ipotesi di costruire in legge di bilancio un fondo destinato alla riduzione della pressione fiscale, da attivarepoi con successive misure attuative come accaduto in questi anni per reddito di cittadinanza, Quota 100 e bonus 100 euro (Sole 24 Ore di sabato).

In ogni caso il confronto sulla destinazione finale delle risorse è già aperto. Nel governo prende quota

l'idea di concentrare i fondi sul taglio cifra secca: 12 miliardi, quelli oggi verdell'Irpef, in un anticipo della riforma fiscale che si concentrerebbe in particolare sulla riduzione del salto d'aliquota dal 27 al 38%; primi destinatari dell'intervento sarebbero quindi i 7 milioni di italiani, in larghissima parte la voratori dipendenti o pensionati, che denunciano un reddito annuo fra i 28mila e i 55mila euro.

Sempre nell'ottica di accelerare sui contenuti chiave della riforma fiscale, però, non mancano i sostenitori di un avvio concentrato sull'archiviazione dell'Irap. L'addio all'Irap previsto dal Governo come «superamento progressivo» nella delega fiscale approvata ormai due settimane fa ma non ancora inviata alle Camere, per le imprese dovrebbe evitare di ridursi a una semplice sostituzione del tributo regionale con un'addizionale all'Ires. Per due ragioni. La prima è d'immagine, perché l'assorbimento dell'Irap nell'Ires aumenterebbe l'aliquota dell'imposta sulle società rischiando quindi, secondo i critici, di produrre un valore segnaletico negativo soprattutto agli occhi degli investitori stranieri. Ma c'è anche una questione più direttamente pratica. Perché l'Irap oggi è pagata praticamente da tutte le imprese, comprese quelle in perdita, che però non pagano l'Ires. Il che determina un problema non piccolo per il ministero dell'Economia, che deve far quadrare i conti con un'imposta pagata da una platea di imprese più ridotta di quella delle aziende colpite dall'Irap. Del resto, l'ambizione necessaria a cancellare davvero l'Irap si può misurare in una

sati dai soggetti privati (l'Irap della Pa è invece solo una partita di giro sul piano dei saldi di finanza pubblica). Una cifra analoga servirebbe d'altronde per mettere mano davvero in modo significativo allo scalone Irpef.

Per questo sul tavolo le imprese hanno messo anche un primo intervento mirato sull'Irap proponendo di eliminare dal calcolo del valore della produzione, che determina la base imponibile dell'imposta regionale, gli interessi passivi pagati sull'indebitamento. Un intervento, questo, che proseguirebbe sulla linea de progressivo superamento dell'Irap, di fatto già avviato dal governo Renzi con l'uscita del costo del lavoro dalla base imponibile, che potrebbe ridurre il prelievo di circa 5 miliardi.

L'altro fronte della contesa riguarda i contributi. Nelle scorse settimane i tecnici di Via XX Settembre hanno messo sotto esame la possibile abolizione del contributo Cassa unica assegni famigliari (Cuaf), quasi due miliardi pagati oggidaidatoridilavoro, comprese le famiglie nel caso di colf e badanti.

Sul tavolo c'è anche una decontribuzione a favore del secondo percettore di reddito, con l'obiettivo di favorire anche in termini di costo del lavoroun aumento dell'occupazione femminile che rappresenta uno dei punti deboli più rilevanti nello scenario italiano. Una mossa, questa, che andrebbe in parallelo con l'attuazione dell'assegno unico che porterà con sé anche la rimodulazione dei 5,9 miliardi di detrazioni Irpef oggi legati alla presenza di figli a carico.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso la creazione di un fondo per la riduzione della pressione fiscale da utilizzare con provvedimenti successivi 24-25 miliardi

LA LEGGE DI BILANCIO

La dote della prossima manovra che poggia essenzialmente sui 22 miliardi di spazi fiscali aggiuntivi messi a disposizione dall'effetto-rimbalzo del Pil

Ritaglio stampa uso esclusivo destinatario, riproducibile.



Pagina 1

Foalio

3/6

VERSO LA MANOVRA

Edilizia

Per i bonus conferma possibile ma è ancora scontro sulle modalità

Uno dei terreni di tensione fra maggioranza e governo è la riconferma dei bonus edilizi per il 2022 e del Superbonus anche per il 2023. Da una parte c'è la freddezza del ministro dell'Economia, Daniele Franco, a una proroga secca, vale a dire con le stesse modalità di oggi. Dall'altra parte, per un rinnovo integrale, ci sono le evidenze della spinta dei bonus alla crescita dell'edilizia, una maggioranza parlamentare compatta che vede favorevoli tutti i gruppi parlamentari, infine un coro unanime anche sul fronte delle categorie economiche, delle imprese, dell'industria, dei

professionisti, degli artigiani. Ouesto scenario fa sì che ieri sembrava possibile una proroga, ma le condizioni del rinnovo non erano ancora definite. La partita si potrebbe concludere con una proroga per il 2022 alle stesse condizioni di quest'anno (o quasi) e poi un sentiero di rientro graduale che porterebbe a una riduzione delle percentuali del credito di imposta dal 2023. Farebbe eccezione il 110% per cui si prevederebbe una estensione a una parte del 2023. Ma un punto fermo ieri non era ancora arrivato.

-G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e investimenti

Dote aggiuntiva a Nuova Sabatini e Fondo di garanzia per le Pmi

Per gli investimenti privati va considerato quanto già previsto dalla legge di bilancio 2021. I crediti di imposta del piano Transizione 4.0 hanno già una dote che copre il 2022 con coda a giugno 2023 per consegne di beni per i quali è stato pagato un acconto di almeno il 20% entro il 2022. Si discute per inserire nella nuova legge di bilancio un'estensione fino al 2024, così come per il credito d'imposta per la ricerca e sviluppo. Con emendamenti, più probabilmente, potrebbe essere valutato un rafforzamento delle aliquote. I finanziamenti agevolati della "Nuova Sabatini", per i quali è stato

appena ufficializzata la copertura del fabbisogno 2021, hanno una disponibilità per il 2022 di circa 340 milioni ma si punterebbe a elevare la dote di ulteriori 500 milioni. Fabbisogno stimato in circa 500 milioni annui anche per il Fondo di garanzia Pmi, da rifinanziare. Il viceministro Mise Gilberto Pichetto, al tavolo auto, ha poi parlato di un'ipotesi di rifinanziamento fino al 2024 dell'eco-bonus auto stabilizzando almeno in chiave triennale l'intervento appena adottato nel decreto fiscale con 100 milioni.

-C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data

19-10-2021

Pagina Foalio

1

4/6

Infrastrutture

Fondi rafforzati per il dopo 2026 e per strade nazionali e regionali

La legge di bilancio prevederà altri fondi per le infrastrutture dopo quelli rilevanti del Pnrr. Obiettivo sarà anzitutto assegnare risorse ai settori che sono rimasti fuori dal Recovery, primo fra tutti quello delle strade: per Anas (che potrebbe tornare sotto il controllo diretto del Tesoro) servono i fondi necessari per finanziare il nuovo contratto di programma. Anche per le strade regionali e provinciali risorse in arrivo dopo anni di astinenza (fa eccezione la manutenzione di ponti e viadotti). Altra categoria esclusa dal Pnrrè

la manutenzione straordinaria della rete ferroviaria che viene finanziata con il contratto di servizi Rfi. Nuovi fondi, infine, anche per il contratto di programma di Rfi (investimenti), che servirà a raccordare il Pnrr con gli investimenti ordinari del dopo 2026. I fondi saranno 2022-2036 e completeranno i finanziamenti per interventi come la Salerno-Reggio Calabria. L'ipotesi per i tre contratti sarebbe dell'ordine dei 20-25 miliardi.

-G.Sa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Una dote da 1,5 a 2 miliardi per gestire il dopo Quota 100

Tra gli 1,5 e i 2 miliardi. Anche se non è ancora del tutto escluso che si possa scendere. È questa la dote massima che dovrebbe essere destinata dalla manovra, dopo essere stata indicata dal Documento programmatico di bilancio, per gestire il dopo Quota 100 con una possibile fase transitoria di 2 anni. Che potrebbe aprire la strada a una Quota 102 selettiva. Ma i sindacati e le forze politiche, Lega in testa, fino all'ultimo secondo utile prima del varo effettivo della legge di bilancio proveranno a spuntare risorse più massicce. Il perno attorno al quale dovrebbe ruotare il pacchettoprevidenza è la proroga dell'Ape sociale in versione estesa, ovvero con l'arricchimento dell'elenco delle attività considerate "gravose" con almeno altre 15-20 mansioni "usuranti", sulla base delle indicazioni già fornite dall'apposita Commissione tecnica. Possibile anche la proroga di Opzione donna. Le risorse per le rivalutazioni degli assegni nel 2022 (oltre 2 miliardi) dovrebbero invece essere già state assorbite nei "tendenziali" indicati dalla Nota di aggiornamento al Def presentata dal Governo e votata dal Parlamento.

-M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagina Foglio 1 5/6

Mezzogiorno

Decontribuzione sul lavoro da estendere almeno a metà 2022

Potrebbe scattare l'estensione, al 2023 o al 2024, del credito d'imposta per gli investimenti strumentali al Sud, nella versione generale e in quella rafforzata per chi investe nelle zone economiche speciali. In entrambi i casi le misure al momento sono in vigore per investimenti effettuati fino al 2022. Più complesso il discorso per la decontribuzione sul lavoro del 30% per i datori del lavoro del settore privato. La misura, introdotta dal governo Conte-II e prevista dalla legge di bilancio 2021 programmaticamente fino al 2029 con aliquote decrescenti,

è legata all'autorizzazione della Commissione europea. L'ok di Bruxelles per il 2021 potrebbe essere esteso automaticamente fino alla metà del 2022 in virtù dell'allungamento fino a quella data del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. Si valuta comunque di intavolare un negoziato con la Commissione per portare la misura a fine 2022. Questo governo appare invece più incerto sull'opportunità di un braccio di ferro con la Commissione per estenderla fino al 2029.

-C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Al Ssn 2 miliardi in più all'anno, 500 milioni per le liste di attesa

Il documento programmatico di bilancio e la manovra assicureranno una nuova boccata d'ossigeno per il Servizio sanitario nazionale: in ballo ci sono 2 miliardi in più all'anno da qui al 2024 per il Fondo sanitario nazionale che nel 2022 salirebbe da 122 miliardi a 124, e poi ancora a 126 miliardi nel 2023 e infine a 128 miliardi nel 2024. Un intervento pluriennale di potenziamento necessario innanzitutto per cominciare a far partire la riforma delle cure a casa e del territorio con l'assunzione del personale. E

sempre su questo fronte si sta lavorando a stabilizzare almeno parte dei 66mila medici, infermieri e operatori precari assunti durante l'emergenza Covid. Un altro capitolo su cui punta molto il ministro della Salute Speranza sarà il finanziamento alle liste d'attesa per recuperare le cure saltate durante l'emergenza: l'anno scorso sono stati stanziati 500 milioni. Un appostamento che ora potrebbe essere ripetuto nella nuova manovra con altri 500 milioni.

-Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 miliardi

IL PESO DELL'IRAP

Il gettito dell'imposta versata dai soggetti privati (l'Irap della Pa è invece solo una partita di giro sul piano dei saldi di finanza pubblica)



Pagina ⁷

Foglio 6/6



Oggi il varo del Dpb. Il ministro dell'Economia Daniele Franco e il premier Mario Draghi